

## **Venerdì della 15a Settimana per Annum – Our Lady of Dallas, 19 luglio 2019**

### **Messa conclusiva del Colloquio sulla *Carta Caritatis***

*Vangelo: Matteo 12,1-8*

“Il Figlio dell’uomo è Signore del sabato”.

Il sabato, nella Sacra Scrittura, è il giorno del compimento, il giorno in cui l’uomo creato da Dio può fermarsi, a faccia a faccia col suo Creatore, e scoprire che questo rapporto d’amore col Signore è lo scopo supremo della sua esistenza.

Dicendosi “Signore del sabato”, Gesù si proclama come Colui nel quale l’uomo trova il compimento, la pienezza per la quale è creato. Gesù Cristo è il Signore della felicità ultima e totale della nostra vita. In Lui il cuore dell’uomo trova riposo, trova pace.

Anche tutta la creazione non trova compimento se non nel “Sabato” della nostra comunione con Dio.

Ogni nostra opera, ogni nostra missione e vocazione, tutto l’impegno della nostra vita cristiana, e della nostra vita monastica, non trova senso se non nel “Sabato” della comunione di Cristo. Non giungere al riposo del nostro cuore e della nostra vita in Cristo renderebbe vano ogni sforzo, ogni regola, ogni ascesi, ogni sacrificio. Sarebbe come se tutta la creazione dell’universo si fosse fermata al sesto giorno. Il sesto giorno, Dio ha creato l’uomo e la donna; ma è nel sabato che il senso ultimo della vita umana è diventato esperienza di riposo dell’uomo nel riposo di Dio, di pace dell’uomo nella pace di Dio.

Il peccato originale ha rovinato il riposo dell’uomo nella comunione con il suo Signore. Dio che passeggia tranquillamente nella pace del giardino in cui la creazione si è compiuta per accogliere l’uomo, si accorge che in questa pace l’uomo non lo vuole più incontrare. Si accorge che l’uomo peccatore non vuole più riposare il suo cuore nell’amicizia con Lui.

Allora, Dio inizia un nuovo lavoro, quello della Redenzione operata dal Figlio. Gesù opererà fino alla fine, fino a riposarsi il Sabato Santo nella morte dell’uomo. Ed è proprio in questo “Sabato”, in questo riposo di Dio nella morte dell’uomo peccatore, che Cristo ritrova Adamo, nel profondo degli inferi, e lo riporta al riposo con Lui nel Paradiso.

Gesù rivela anche ai farisei il segreto profondo di questo nuovo e definitivo riposo dell’uomo nel suo Signore: “Misericordia io voglio e non sacrifici”.

La misericordia del Crocifisso è il Sabato nuovo di cui Cristo è Signore. Nella misericordia di Dio l’uomo ritrova il riposo, la pace, il compimento perduti con il peccato. La misericordia di Cristo è la nostra pace. La pace con Dio, la pace con noi stessi, la pace con tutti.

Lo abbiamo meditato in questi giorni, riascoltando assieme la *Carta Caritatis* dei nostri Padri cistercensi. Ci chiedono di trovarci insieme per rinnovare fra di noi il “*bonum pacis et caritatis* – il bene della pace e della carità” (CC 7)

Solo la misericordia di Dio può sempre rinnovare fra di noi e con tutti la pace dell’amore e l’amore della pace, cioè la presenza del Risorto che appare in mezzo a noi mostrandoci il Cuore trafitto.

E quando facciamo questa esperienza, ci accorgiamo con stupore e gratitudine che è in fondo solo questo il carisma dei Cistercensi, come il carisma di tutta la Chiesa, al quale il Signore ci chiede di essere fedeli, non facendo sacrifici, ma incarnando e irradiando la Sua misericordia.

*Fr. Mauro-Giuseppe Lepori, Abate Generale OCist*